

N.3 DICEMBRE 2020

# L'Agape

SETTORE PESCARA B

Presepe vivente della "Capanna di Betlemme" di Chieti

## UN GIARDINO DA CURARE

una proposta alle coppie da  
Equipe Italia  
Amelia e Alessio -Pescara 25

## L'INTERCESSIONE

Una "via preferenziale" per  
entrare nel cuore di Dio  
Lia - Pescara 4

## BEATO CARLO ACUTIS

Angela e Antonino - Pescara 8

## EQUIPE NOTRE DAME - GIOVANI

Osa essere di più, perché il  
tuo essere è più importante di  
ogni altra cosa  
Alfredo Battisti

**Lettera Enciclica  
"Fratelli tutti" del  
Santo Padre  
Francesco sulla  
fraternità e  
l'amicizia sociale**



Equipes Notre-Dame

# VIVERE QUESTO NATALE



## *Non abbiate paura: vi porto una buona notizia*

Carissimi, tra qualche giorno vivremo nuovamente la gioia del Natale: Ma quale sarà il Natale che verrà? Come lo stiamo aspettando? Molti hanno detto che dovremo prepararci ad un Natale diverso, che si preannuncia tale, faticoso ed unico.

In questo periodo stiamo sperimentando insicurezza, paura e, in alcuni casi, anche dolore; si continua a temere per la propria salute o per quella di congiunti e amici, si guarda al futuro con preoccupazione. Ma il nostro cuore vuole incontrare Gesù, è Lui che ci interessa e per far questo occorre

lasciarci mettere in discussione dagli accadimenti della vita.

L'incontro con il Signore Gesù che viene a visitare l'umanità in questo frangente doloroso della sua storia porta una consolazione capace di riaccendere il futuro, di non scoprirci soli, di ritrovare una comunità intorno a noi, di ravvivare la possibilità di sperare.

*E' Dio che viene ad abitare presso di noi e in noi, nel nostro duro quotidiano, nelle nostre preoccupazioni, per dirci che il Padre ci ama, perché è l'Amore che si incarna.*

Vivere questo Natale, quindi, significa vivere la certezza di non essere soli. Dobbiamo avere la forza e il coraggio di trasformare le nostre "paure" in strumenti che ci permettano di riscoprire l'essenza di questa Nascita : dobbiamo far sì che la solitudine diventi raccoglimento, che il silenzio diventi preghiera, che lo sconforto diventi speranza, che il dubbio diventi certezza . Vivere realmente l'incarnazione di Gesù significa essere disposti ad aprire il cuore all'accoglienza della vita in tutte le sue manifestazioni, particolarmente in quelle che riconosciamo nelle persone più delicate e dimenticate.

*Servire la vita dove la vita accade diventa allora accogliere la vita quando questa accade. È il nostro impegno, è la nostra speranza.*



Grazie, Signore, per questa nuova venuta in mezzo a noi, tuo popolo in cammino.  
Grazie perché vieni come una luce nel buio di questo tempo, un annuncio di speranza rivolto ad ognuno di noi come ai pastori nella notte di Betlemme..."non abbiate paura: vi porto una buona notizia"...e quest'anno ne abbiamo bisogno più che mai!

Il Signore ricolmi i nostri cuori di serenità e amore.

*Un abbraccio fraterno ed un Santo  
Natale a tutte le nostre famiglie*

*Francesco e Gabriella*  
(CRS Pescara B)



# Fratelli tutti

Enciclica di Papa Francesco  
sulla Fraternità e l'Amicizia Sociale

Paola - Chieti 2



## Gli esiliati occulti

Capitolo 98

Voglio ricordare quegli "esiliati occulti" che vengono trattati come corpi estranei della società.

Tante persone con disabilità "sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare". Ci sono ancora molte cose "che impediscono loro una cittadinanza piena".

L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro "partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale". E' un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile".

Uguualmente penso alle persone anziane "che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso". Tuttavia, tutti possono dare "un singolare apporto al bene comune attraverso la propria originale biografia". Mi permetto di insistere: bisogna **"avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità"**

**Giornata  
internazionale  
delle persone con  
disabilità**

3 dicembre



# L'UNITALSI

Io e la carità

Rita Circo  
Pescara 3



Roma

ottobre 2017

## La casa e la famiglia sono la terra promessa

*dove esistere nella gioia e gettare salde radici*

Ero adolescente quando sono entrata nella grande famiglia dell'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), avevo circa 15 anni. Come ci sono entrata? Nel modo più semplice e spontaneo possibile: attraverso mia madre Angela e mio padre Laurino (anche loro per tanti anni equipiers nella PE 1). Essi hanno saputo contagiare tutta la famiglia con la loro instancabile testimonianza di amore e di servizio verso i fratelli più deboli e indifesi.

E così la nostra casa si è fatta luogo di accoglienza in tante occasioni per gli amici unitalsiani, specie nei periodi di festa; tant'è che abbiamo abbattuto una parete della sala per poter ospitare un maggior numero di fratelli disabili per il tradizionale pranzo natalizio, nell'organizzazione del quale collaboravano anche alcuni condomini. E' proprio vero che "La casa e la famiglia sono la terra promessa, il luogo dove esistere nella gioia, dove gettare salde radici, per poter spalancare, senza timore, finestre avidi di luce ai



grandi eventi del mondo e della storia. ...dove si impara a esplorare il paesaggio delle relazioni, per costruire storie di comunione e di servizio.”(da “Le case di Maria” di Ermes Ronchi pag. 84-85).

E' stato amore a prima vista e la mia vita, e poi anche quella di mio marito Lorenzo, e di conseguenza di tutta la nostra famiglia, hanno assunto un altro sapore, arricchendosi di incontri indimenticabili e profondi con tante persone meravigliose che sono parte integrante della nostra storia. Alcune di esse sono tuttora nostri compagni di viaggio, altre si sono aggiunte durante il cammino ,tante altre vivono già al cospetto dell'Altissimo e dalla Patria Celeste vegliano e pregano per noi in un'intensa comunione spirituale. Persone che pur affette da gravi handicap ci hanno trasmesso e ci trasmettono la gioia e ci hanno insegnato a credere che l'amore e la pazienza, il coraggio e la tenacia alla fine vinceranno.

I legami con le persone disabili, e molti genitori ce lo testimoniano,” sono legami che nella loro apparente impotenza e debolezza riescono a promuovere rapporti di generosità, esperienze di solidarietà forti, veri e propri miracoli di luce e di amore. Sono legami che ,quando arriveranno lassù, ritroveremo ricolmi di luce.”( Ezio Aceti ,da “Mio figlio disabile”, pag,11 )

Il più grande progetto dell'UNITALSI è, e rimane il PELLEGRINAGGIO, profonda esperienza di condivisione ,di fede e di crescita. Quanta ricchezza , quanta allegria e quanta speranza insieme ai nostri fratelli disabili nei vari pellegrinaggi a Lourdes, a Loreto ,a Fatima ,a Pompei, ... .



Ma il pellegrinaggio è anche l'inizio di una straordinaria storia di solidarietà che fa dell'UNITALSI una vera grande famiglia : un luogo privilegiato per la cultura della vita ,dell'amicizia, della fraternità. Ed allora ... non solo pellegrinaggi, ma gite culturali, incontri di studio e di preghiera, riunioni conviviali, partecipazione alla vita della comunità civico - ecclesiale, lotta alla solitudine ed alla emarginazione.

Da due anni abbiamo avviato una bella esperienza nella nostra sede di Pescara: un'attività di laboratorio creativo che abbiamo chiamato "Mani confuse", ci incontriamo puntualmente tutti i martedì pomeriggio, anche con alcuni amici disabili e mettiamo in gioco le nostre capacità manuali e facciamo piacevolmente salotto tra un dolcetto e un caffè; è un'attività di autofinanziamento ma è soprattutto un momento per conoscerci meglio e rafforzare la nostra amicizia. Tra le numerose iniziative e Progetti di carità dell'UNITALSI vorrei soffermarmi a presentare il Progetto dei Piccoli, nato dall'attenzione ai bisogni delle famiglie incontrate nei pellegrinaggi e nelle attività quotidiane organizzate dall'Associazione sui diversi territori.

**"Per essere grandi  
bisogna prima di  
tutto essere  
piccoli. L'umiltà è  
alla base di ogni  
vera grandezza"**

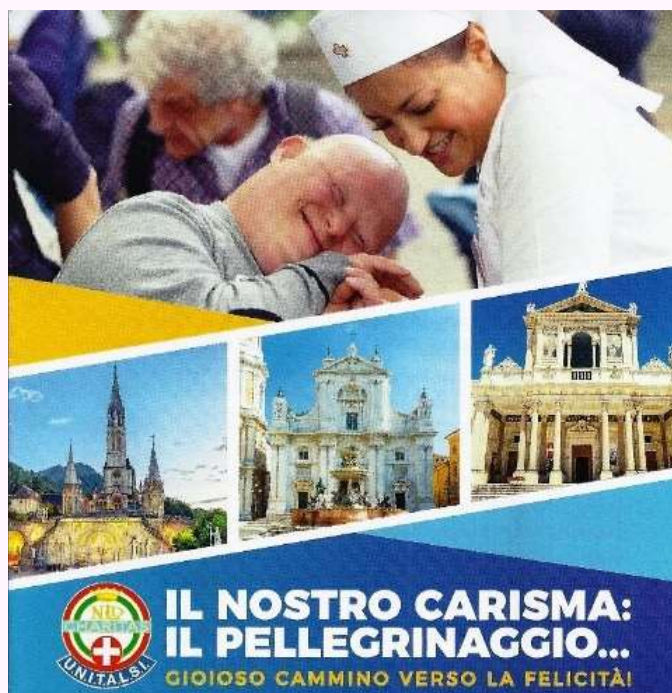
Papa Francesco



Con tale progetto l'UNITALSI ha voluto farsi carico della difficoltà economica per molte famiglie di trascorrere lunghi periodi fuori dal luogo di residenza per poter curare i propri bambini e ragazzi nei centri pediatrici di eccellenza. Tutti i servizi offerti alle famiglie sono a titolo gratuito. Dal 2002 ad oggi sono nate in alcune grandi città ( Roma, Genova, Padova, Perugia) 11 Case di accoglienza.

Anche la sottosezione dell'UNITALSI di Pescara vuole dare il proprio contributo e aprire una casa di accoglienza: Casa Celeste( dal nome di una bimba , a me molto cara ,figlia di mia nipote Angela, nata con gravi malformazioni e volata in cielo dopo solo 11 giorni di vita). La casa sarà ospitata in un appartamento che la Fondazione Caritas ci permette di gestire, ma che è completamente da ristrutturare ed adattare a casa di accoglienza. Siamo sicuri che il Signore e la Vergine Maria guideranno i nostri passi e toccheranno il cuore di tante persone

affinché la nostra Casa Celeste possa realizzarsi al più presto. Vi ringrazio dell'attenzione e vi abbraccio fraternamente insieme a mio marito Lorenzo ,augurando a tutti un sereno Natale condiviso con i più deboli e bisognosi.



Puoi seguire l'andamento del Progetto e diventare sostenitore rivolgendoti alla sottosezione di Pescara, Lungomare Matteotti 47, al numero 085118787, anche per conoscere tutte le altre nostre iniziative. E-mail: [sottosezione.pescara@unitalsi.it](mailto:sottosezione.pescara@unitalsi.it) Puoi informarti anche sul sito [www.unitalsi.it](http://www.unitalsi.it) ed anche [www.unitalsiabruzzo.it](http://www.unitalsiabruzzo.it).

Per chi vuole seguirci anche in radio curiamo da tanti anni una trasmissione su Radio Speranza (87.6 MHz) in onda ogni venerdì mattina ,alle ore 9.30.

# L'INTERCESSIONE

LA "VIA PREFERENZIALE" PER ENTRARE NEL CUORE DI DIO



Per una maggiore e più sapiente conoscenza della "intercessione" nell'ambito dell'END, usiamo le stesse parole con cui Padre Caffarel, si è diretto al movimento nella sua Lettera Mensile alle Equipe Notre Dame del marzo 1960: *"Sono preoccupato per il sostegno spirituale delle nostre equipe. Credo che al giorno d'oggi siano necessarie preghiere ulteriori. Infatti, la stabilità, la vitalità e la forza d'espansione, sia nel Movimento, sia nell'individuo, si alimentano con le preghiere. Pertanto mi rivolgo urgentemente ai volontari... Sono convinto che il Movimento ne abbia bisogno e che ne sarà immensamente beneficiato. Cerchiamo volontari"*.

E da quel momento è nata la figura dell'intercessore. Nel 1956, poi più tardi nel marzo 1960, con questo appello ad alcuni volontari Padre Caffarel ha avuto la bella intuizione di chiamarli a pregare per il movimento, per le coppie e per il sacramento del Matrimonio, insieme con tutti coloro che nel mondo pregano (frati, suore e altri oranti...)

Attualmente nel mondo sono principalmente in America Latina e in Europa, ma anche in Medio Oriente, in Africa e in Asia. L'equipe di animazione è in collegamento con tutte le coppie intercessori collegate del mondo.

## L' INTERCESSIONE È UNA MISSIONE

Essa deriva dal sacerdozio dei battezzati che fa partecipare i cristiani al sacerdozio stesso di Cristo, il quale è il ponte tra Dio e l'uomo.

Insieme alla Chiesa, i cristiani sono impegnati col Cristo per la salvezza del mondo e questo è il loro compito.



### COS'È LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

La preghiera di intercessione conforma alla preghiera di Gesù, Lui, l'unico intercessore. Egli sta definitivamente presso il Padre ed intercede senza sosta per tutti gli uomini. "Noi siamo intercessori con Lui.

L'intercessione quindi non è opera nostra, ma opera del Cristo. Egli è il Figlio: la sua intercessione deriva dalla contemplazione del Padre. Noi diveniamo intercessori entrando in questa contemplazione ed in questa comunione: la nostra intercessione è purificata da questa contemplazione.

Dobbiamo ricevere l'intercessione come un dono". Come Abramo e Mosè, uniti a Cristo e con l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi, viene donata questa grande catena di preghiera continua, giorno e notte per tutte le intenzioni della Chiesa e specialmente per le coppie del mondo e per la santità delle famiglie cristiane.

Entreremo pian piano, in punta di piedi nel sacrario della preghiera di intercessione per comprendere come aderire a questa grande famiglia di intercessori. Intanto motiviamoci ad accogliere questo grande dono, soprattutto in questi momenti così problematici per la vita umana.

Dice tra l'altro Padre Caffarel:

"Fa tremare il pensiero di ciò che diventerebbe la nostra terra se Dio, un giorno, non vi trovasse più anime in preghiera".

“

**L'INTERCESSIONE NON È  
OPERA NOSTRA, MA  
OPERA DEL CRISTO**



Lia  
Pescara 4

# UN GIARDINO DA CURARE

Preghiera nelle case



L'Angelus - dipinto di Jean-Francois Millet - Museo D'Orsay di Parigi

## Una proposta alle coppie di Equipe Italia

In questi mesi così particolari, tanti di noi hanno potuto ritrovare qualche spazio in più per pregare “ogni giorno” personalmente, in coppia e in famiglia.

Gradatamente le nostre giornate si stanno modificando, ma in considerazione della numerosa partecipazione alle veglie quindicinali, Equipe Italia ha creduto importante mantenere viva l'esperienza della veglia notturna per tutti gli equipiers della Super Regione Italia, proponendo di continuare con una veglia mensile:

dalle ore 19:00 dell'ultimo venerdì del mese alle ore 07:00 del sabato mattina successivo.

Il 30 ottobre alle 21:00 ci siamo incontrati virtualmente con l'equipe Pe11 per pregare insieme.

È stato emozionante iniziare il nostro servizio come coppia di collegamento con la preghiera nelle case - “un giardino da curare”. La proposta dell'END di una veglia mensile è la risposta all'esigenza di tanti equipiers che durante il lockdown hanno riscoperto il tempo per la preghiera. Abbiamo seguito la traccia proposta sul sito nazionale dell'equipe dove abbiamo trovato numerosi spunti di riflessione. Nonostante la distanza fisica e la freddezza degli strumenti tecnologici, il calore della parole, gli sguardi luminosi delle coppie sono stati come carezze che ci hanno toccato profondamente.

Il nostro modo di stare insieme e di ritrovarci sta cambiando a causa di questa pandemia ma non è cambiato il nostro bisogno dell'altro e di Dio. La preghiera è da sempre una grazia che apre il nostro cuore agli altri, un filo che ci lega a Dio e, seppur nella distanza, riesce sempre a completarci.

# BEATO CARLO ACUTIS

di Angela e Antonino - Pescara 8



Siamo Angela di Antonino Crisante della Pescara 8. Desideriamo condividere con voi una nostra recente esperienza, la cerimonia di beatificazione di Carlo Acutis tenutasi ad Assisi il 10 ottobre 2020.

Ma chi era Carlo Acutis?

Un giovane, con alle spalle una famiglia molto benestante, un giovane ricco.

Carlo era il nipote dell'azionista di maggioranza di Vittoria Assicurazioni, società nella quale Antonino lavora.

Qualche mese fa, Antonino ricevette una mail dalla sua azienda, con la quale lo informavano che questo ragazzo sarebbe stato beatificato.

Da allora abbiamo iniziato a documentarci per capire meglio



Beato Carlo Acutis,  
sei un ragazzo come me  
e sei in Cielo a pregare per  
me. Mi insegni il tuo segreto:  
«l'Eucaristia è l'Autostrada  
verso il Cielo!».  
Gesù è stato il tuo migliore  
amico e così sei diventato  
amico di tutti!  
Aiuta anche me a diventare  
santo, perché non c'è niente  
di più bello e più  
entusiasmante di questo:  
vivere amando Dio e i fratelli.  
Amen

chi fosse questo ragazzo, morto in odor di santità, pur essendo nato in una famiglia molto benestante, di cristiani non professanti ma che a soli sette anni si era accostato alla Prima comunione.

Da allora tutti i giorni non rinunciava a quest'appuntamento e all'adorazione eucaristica.

Sono infinite le testimonianze dei suoi atti di generosità verso persone bisognose.

Si faceva accompagnare da un domestico di casa sua, un indiano, per distribuire cibo e coperte ai bisognosi che dormivano per strada.



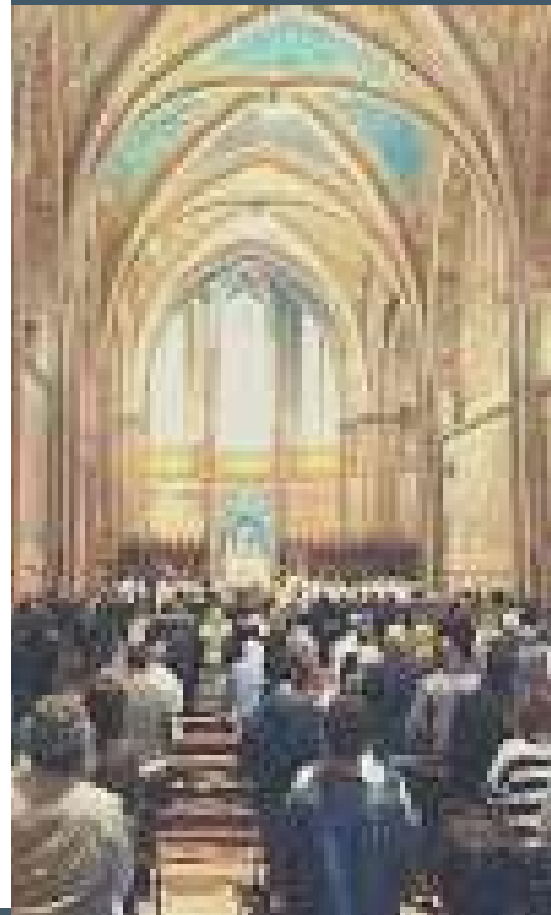
Era tale l'amore per gli ultimi, che il domestico, l'indiano induista, si convertì al cristianesimo.

Era un mago del computer, ha creato delle mostre sul web per far conoscere tutti i miracoli Eucaristici del mondo e cartoni animati, sulla vita dei santi, per avvicinare i giovani a queste tematiche.

Amava ripetere frasi evidentemente dettate dal Signore:

- Non io ma Dio;
- Essere sempre unito a Gesù Ecco il mio programma di vita;
- Chiedi continuamente aiuto al tuo angelo custode che deve diventare il tuo migliore amico;

**"Trova Dio e troverai il senso della tua vita"**



- La Vergine Maria è l'unica donna della mia vita;
- L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo;
- Muoi felice perché non ho vissuto neanche un minuto della mia vita in cose che non piacciono a Dio.

Questo ragazzo nel pieno della sua gioventù, a quindici anni, ha contratto una leucemia fulminante ed è morto in pochissimi giorni.

La sua fama si è diffusa subito, in tutto il mondo.

Tra i tanti miracoli che gli vengono imputati, per la beatificazione, gli hanno riconosciuto un miracolo nei confronti di un bimbo brasiliano, affetto da una gravissima malattia al pancreas.

Dopo una novena a lui rivolta dai genitori, in una notte il morbo è inspiegabilmente scomparso.

Quando siamo arrivati ad Assisi il giorno prima della sua Beatificazione, abbiamo subito sentito un clima di preghiera e raccoglimento generale.

C'era molta gente ma le persone, erano molto composte e silenziose. Tutte le chiese di Assisi erano aperte fino alle ventiquattro per l'adorazione eucaristica.

La mattina seguente, siamo entrati in un clima di preghiera comunitaria che aleggiava per la città e quando poi nel pomeriggio alle sedici, c'è stata la beatificazione, abbiamo partecipato alla cerimonia seguendo l'evento su un maxi schermo.



Sicuramente il fatto che ci ha più colpito, è stato il vedere i genitori di Carlo che seguivano l'ostensorio in cui era custodito il cuore del figlio, che veniva portato all'altare per la beatificazione.

Ci siamo immedesimati in quella situazione come genitori e siamo rimasti molto colpiti dalla serenità che emanavano suo padre e sua mamma, sicuramente hanno ricevuto anche loro una grande grazia, per accettare la morte del figlio così giovane.

Quando il giorno dopo, siamo ripartiti ci è quasi dispiaciuto lasciare Assisi e soprattutto quel clima di serenità e pace nella quale abbiamo vissuto per due giorni.

Questa esperienza ci ha molto colpiti, e ci ha fatto sentire forte la presenza di Dio.

Il beato Carlo ha compiuto un altro miracolo, dal mese scorso abbiamo ripreso un dialogo più intenso con Nostro Signore Gesù Cristo.

2019

# 40° Anniversario Equipe Pescara 3

*di Marisa e Tommaso e Gabriella e Mario*



*Al Miracolo Eucaristico di Lanciano – 21/09/2019*

40 anni di equipe, trascorsi in un baleno, lungo percorsi di vita più o meno praticabili...incrociando vite, incontrando persone straordinarie, intessendo relazioni!

Indimenticabile quel 27 OTTOBRE 1979: ha inizio la nostra avventura": Giovanni e Tullia, Ezio e Adele, Berardo e Maria, 3 coppie che oggi non sono più in equipe; Tommaso e Marisa, Mario e Gabriella, Lorenzo e Rita, il nucleo storico ancora attivo. I nostri "piloti": Serafino e Novella Lattanzi... Novella dallo sguardo dolce ed accogliente; Serafino, di cui ci colpì la profondità spirituale, ben sottolineata dalle

parole che il figlio Pierluigi gli dedica nell'estremo saluto: "...credo di aver accudito un santo." Ricordiamo l'iniziale disagio che l'austera presenza del consigliere Padre Mario provocò in noi, non ancora consapevoli di quale grazia il Signore ci avesse donato: potente nella condivisione, arguto, ironico, un po' birichino...negli anni, nei tanti anni, fino alla sua morte improvvisa e prematura, è stato Maestro, Padre, Amico.

Sempre aperti, nel tempo abbiamo accolto 3 coppie: Pino e Franca, Gianfranco ed Elena (restati in equipe fino alla dipartita di Gianfranco), Fernando e Gianna. I molti cambiamenti, gli strappi, gli eventi vissuti da noi coppie, ci hanno resi saldi nella PREGHIERA SOLIDALE, trama fitta e

*Giornata di Intersettore ottobre 2019 – Tricalle (CH)  
Festeggiamo i nostri "primi" 40 anni di Equipe*



resistente sulla quale abbiamo tessuto tra di noi, una relazione di accogliente e rispettosa empatia, silenziosa vicinanza; desiderosi e capaci di medicare ferite e dolori, condividendo la nostra quotidianità.

Siamo certi che l'amore coniugale si nutre della fede e nel Sacramento del matrimonio in cui Cristo è il legame indissolubile, ma siamo altrettanto certi che l'equipe ci ha dato man forte ad acquisire uno stile di vita, un "metodo" attraverso il quale riuscire ad accantonare un "tesoretto" a cui attingere nei momenti di fragilità spirituale e deserto. Dono grande di Dio sono stati i Consiglieri che, dopo la scomparsa di Padre Mario, ci hanno accompagnato per tratti più o meno brevi: ne conserviamo il ricordo e l'amicizia. Vogliamo menzionare Don Roberto, con noi per ben 10 anni, attento e riservato compagno di cammino. Attualmente, al nostro fianco, Padre Rosario, padre nella fede, figlio all'anagrafe, a cui rivolgiamo un pensiero grato per le sue attenzioni, per la profondità di preparazione teologica e per la sua considerazione e vicinanza: sempre

presente nonostante i molteplici incarichi pastorali!

La storia della PE 3 si intreccia con la storia del Settore Abruzzo, del quale riconosciamo la genitorialità spirituale ad Ugo e Dorina.... nel 1979, siamo ancora inclusi nel Settore ADRIATICO, ma l'anno successivo, l'Abruzzo si separa come "pre-settore", subito responsabili Mario e Gabriella, che proseguono come CRS per il triennio successivo (1981-1984). In questi anni, con l'aiuto di Dio e grazie all'impegno instancabile di molti equipiers, nascono PE 4,5,6,7,8,9,10.



*Elena e Gianfranco Contona di Chieti  
insieme a Maria moglie di Berardo*



*Adele ed Ezio Roveda, (fondatori Equipe a Lucca)  
con Rita e Lorenzo (agosto 2019)*

Emozione intensa è stata, toccare con mano l'internazionalità del Movimento: coppie di ogni continente, lingue diverse...grande sintonia!! Commovente ed entusiasmante... si percepiva il "respiro" dello Spirito Santo su di noi. Tornammo a casa rinvigoriti e desiderosi di "contagiare" altre coppie!!

**PROVARE PER CREDERE!!**

Il Movimento si diffonde, grande è il fermento di quegli anni! Mario e Gabriella con Ugo e Dorina fanno la prima informazione a Sulmona: dove le coppie accolgono con entusiasmo e nascono la Sulmona 1 e 2; poi negli anni: Sulmona 3,4,5,6.

E' nel triennio 1996-99, CRS i Ciampoli della PE3, che Pescara si separerà da Sulmona costituendo: Settore Pescara e Settore Sulmona.

“UNITI NEL NOME DI CRISTO” ci sentiamo legati da una profonda amicizia spirituale alle coppie della nostra equipe e siamo accomunati dall'amore e fedeltà al Movimento, sentendone forte, il senso di appartenenza, abbiamo sempre cercato di rispondere con la nostra presenza alle iniziative del Settore (giornate di settore, ritiri, incontri di preghiera un tempo a cadenza mensile); della Regione e, ove possibile, alle Sessioni Nazionali.

**TANTA GRAZIA**, linfa vitale, nutrimento per tutta l'Equipe.

Noi, Marisa e Tommaso, abbiamo il piacere di condividere con voi, il ricordo della nostra partecipazione ad una Sessione Internazionale nel 1988 a Lourdes con Padre Mario. Fu presentato il documento “Il secondo soffio” rinnovamento ed approfondimento del carisma END a 40 anni dalla stesura della CARTA.



# PESCARA 11

Le Equipe del Settore - Pescara B

*Graziella e Domenico*



Chiudo gli occhi e torno lì dove tutto è cominciato, a ventotto anni fa, all'èquipe: "Montesilvano1".

Il primo invito ci venne proposto da Domenico e Milena.

Alcuni di noi erano incerti ma per la maggior parte pronti ad intraprendere questa avventura come occasione di crescita spirituale.

Vedo chiaramente tutti noi: otto coppie ed il Consigliere Spirituale, già molto affiatati, perché da tempo amici nella vita. Ogni volta lo stare insieme è amplificato dall'attesa e dall'entusiasmo del rivedersi.

Ma, dopo qualche anno, una coppia decide di abbandonare questo viaggio comune, lasciando in noi una grande amarezza.

Tre anni dopo l'intera èquipe si scioglie.

Noi ed altre due coppie abbiamo provato un senso di smarrimento, senso di abbandono e disorientamento, ma, allo stesso tempo fiduciosi nel Signore.

Siamo comunque rimasti in contatto tra noi, mantenendo accesa la fiamma della perseveranza nei nostri cuori.

Di lì a poco siamo stati premiati: riceviamo una telefonata in cui ci comunicano la formazione di una nuova èquipe.





Ecco che lo Spirito Santo, in modo straordinario, agisce di nuovo nelle nostre vite, facendoci dono, nel 1996 dell'Equipe Pe 11.

Ripartiamo con quattro coppie ed il Consigliere Spirituale don Luciano Volpe.

Un episodio che ricordiamo con gioia è stato quando, in una riunione, abbiamo letteralmente smontato la cameretta dei nostri figli per far spazio ai bambini della nostra équipe.

L'entusiasmo ad accogliere è stato più forte della fatica.

E' stata la motivazione di una coppia che ha confermato la scelta di entrare in équipe, nel 1998 e con l'arrivo del nuovo Consigliere Spirituale Don Simone.

Un pilotaggio con i libretti verdi, è stata l'occasione per poter approfondire la nostra conoscenza.

Certi di una nuova stabilità, proseguendo il nostro viaggio insieme, riceviamo una proposta dal settore: la disponibilità di accogliere una nuova coppia.

Il Signore continua a sorprenderci ed arricchirci con segni visibili ai nostri occhi.

Così nel settembre del 2004, li abbiamo accolti tra noi, emozionati e curiosi di scoprire il progetto di Dio pensato per loro, attraverso la prospettiva del movimento dell'Equipe Notre Dame.

Da subito si sono sentiti accolti, amati, desiderati e desiderosi di creare ponti con ciascuna coppia, sentendo forte l'esigenza di colmare quel tempo fatto di quotidianità ed esperienza.

Avvertiamo un legame tra noi che ci tiene per mano.

L'ascolto, l'attenzione, la tenerezza...insomma una squadra dove appoggiarsi anche, anzi, soprattutto nel momento del bisogno.

Tutto troppo bello per essere vero...

Purtroppo a distanza di qualche anno un'amara notizia ci lascia basiti ed increduli: una coppia abbandona il movimento, due anni dopo un'altra coppia.

Il dispiacere e l'amarrezza ci ha, inizialmente destabilizzati, ma



poi ci ha spronato ad essere più attenti al metodo e coerenti al cammino END.

Nel 2016 siamo orfani di Don Simone ma, non ci lasciamo abbattere e confidiamo nell'aiuto di Dio che si manifesta concretamente accogliendo due coppie della ex Ortona 3 e contemporaneamente con l'arrivo di Don Luca.

Grazie al percorso di affiancamento, siamo riusciti ad armonizzare i nostri diversi percorsi, trasmettendo loro accoglienza e fratellanza.

Ad ogni incontro non mancano le prelibatezze che ognuno di noi condivide nel momento del pasto.



Una pietanza particolare, un dolce, un contorno, un gusto singolare e personale che ci caratterizza.

Per non tralasciare il rituale che dedichiamo all'inizio della riunione: un tempo prezioso per un caffè, un tè con un dolcetto che ci delizia di coccole e di energia.

Pensiamo che la PE 11 abbia un punto di forza: quello di essere accogliente, un'accoglienza in continua evoluzione. Sono trascorsi ventotto anni e ancora il metodo END continua ad essere l'aiuto



prezioso per migliorare la nostra vita coniugale.

Ogni incontro è un'opportunità per rinnovarci e crescere insieme, ognuno con la sua fede, con il suo talento, con la sua storia.

Oggi più che mai siamo certi di essere stati chiamati per nome da Dio a far parte di questa meraviglia:

Antonio e Carmela, Antonio e Gabriella  
Pietro e Lucia, Paolo e Anna, Francesco e Gabriella

Il Consigliere Spirituale Don Luca Anelli.



# IL SERVIZIO IN EQUIPE

## IL CONSIGLIERE SPIRITUALE

Carissimi,  
con gioia mi appresto a scrivere qualche riga su servizio in Equipe, da qualche anno svolto e posso dire che è stata una piacevole sorpresa conoscere questa esperienza ecclesiale. Conoscevo Equipe, ma solo in ambito di studio e formazione in Seminario. La mia Equipe di base mi ha fatto da "scuola materna ed elementare". La storia iniziò con la proposta di don Michele Panissa di accompagnare un gruppo, fusione del Chieti 2 e Pescara 22, nell'autunno 2016.

Sono passati alcuni anni da allora, si cerca di camminare con il gruppo e proprio questo vorrei sottolineare qui. L' Equipe mi ha aiutato a crescere nella fraternità ed umanità. Un presbitero vive da solo, certamente in parrocchia si creano molte relazioni fraterne e amicali, l'Equipe però è un qualcosa in più: si respira aria di famiglia dove, per dirla con San Paolo, si portano gli uni i pesi degli altri, puoi essere tranquillamente "te stesso", senza "maschere"; la convivialità e gli incontri mensili allenano nell'amicizia, insomma tutte cose che fanno bene alla vita del prete!

C'è anche altro: la dimensione spirituale! L' Equipe coltiva la spiritualità di coppia e familiare...Sembrirebbe che



*Don Erminio Di Paolo*

questo non tange il sacerdote, ma non è così! Il metodo di lavoro aiuta notevolmente il percorso spirituale perché esige da noi presbiteri una preghiera "speciale" per le coppie che il Signore ci affida o per il Settore. Il metodo conduce ad una meditazione orante della Parola di Dio per poterla condividere e farne strumento per riflessione e condivisione nel gruppo.

Non ultimo, il metodo permette di crescere anche nel mio rapporto con il Signore. Da questo anno, don Nico Santilli mi ha chiesto di essere assistente di Settore...Dopo i tentennamenti iniziali, Francesco e Gabriella mi hanno convinto...Ed eccomi qui! Posso dire che ho incontrato tanti fratelli e sorelle che cercano di testimoniare il Signore e mi aiutano a crescere nella gioia, nella condivisione fraterna e con semplicità a vivere il mio cammino di fede. Avverto comunque anche le difficoltà dovute ai numerosi impegni parrocchiali e di altri settori in cui sono coinvolto che spesso si riversano nel cammino di Equipe, si cerca di fare il possibile. Il rischio anche qui di fare tutto male per mancanza di tempo a disposizione. Forse sono delle piccole tentazioni, la certezza è che il Signore non farà mancare il suo aiuto, importante è affidarsi sempre a Lui! Siamo a servizio Suo nella Chiesa!

# ORTONA 2

LE EQUIPE DEL SETTORE PESCARA B



*Gabriella e Antonio*



*Ida e Gilberto*



*Paola e Camillo*



*Silvia e Giuseppe*

*Signore Gesù fa che con il tuo Santo Spirito continuiamo a camminare  
nella Fede e uniti nell'amore confrontando la nostra esperienza in Equipe  
con altri, in un clima di gioia e serenità*



# La carità nell'arte

“Può la scienza, con i suoi studi e la sua esperienza salvare l'uomo dalla morte o è importante credere, pregare, amare per sopravvivere?”



Pablo Picasso, *Scienza e carità*, 1897, Barcellona, Museo Picasso

Pablo Picasso, il grande artista spagnolo che diventerà il principale esponente del Cubismo, realizzò quest'opera "Scienza e carità" a soli 16 anni. L'artista è passato alla storia dell'arte per aver dato vita nel 1907 al più grande movimento d'avanguardia del primo Novecento: il Cubismo.

Siamo per lo più abituati ad un Picasso dall'arte astratta, capace di arginare la realtà in forme immaginarie, fluide, effimere, molti direbbero, capovolte. È la prima grande rottura rispetto ai movimenti pittorici che hanno origine dall'impressionismo. È una novità assoluta. È stato un movimento dirompente perché ribaltava l'idea secondo cui l'arte metteva al primo posto il modo in cui l'artista percepiva la realtà. Sorprende quindi, andando a ritroso negli anni, scoprire uno dei primi lavori di Picasso che porta il nome: "Scienza e carità", di tutt'altro stile pittorico.

Questa tela fa riferimento al realismo sociale.

La borghesia, diventando sempre più ricca, cominciò a richiedere la realizzazione di diversi quadri, molti dei quali vedono protagonisti medici e temi affini.

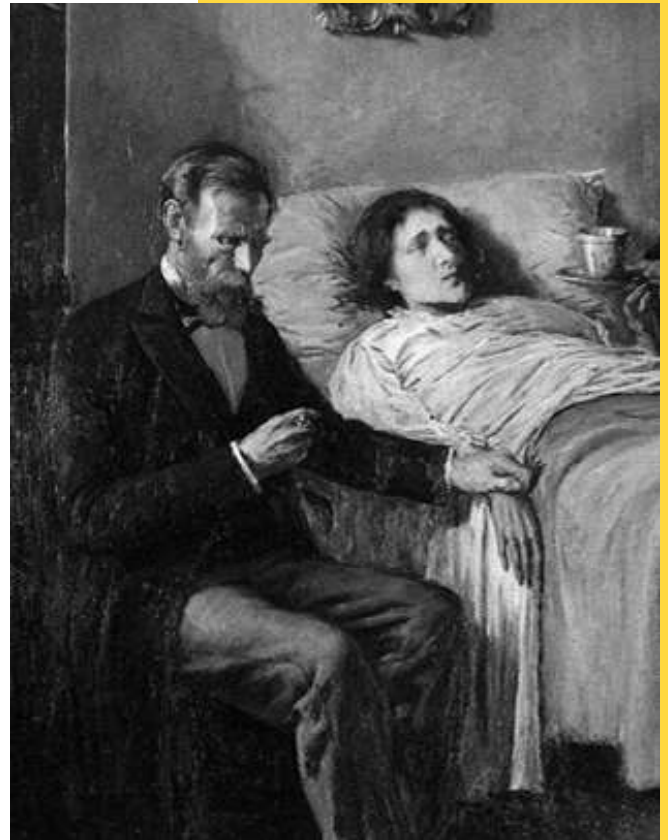
Il realismo sociale è il termine usato per il lavoro prodotto da pittori, incisori, fotografi, scrittori e cineasti che mira a richiamare l'attenzione sulle reali condizioni socio-politiche della classe lavoratrice come mezzo per criticare le strutture di potere dietro queste condizioni.

Picasso, influenzato dalle mode, decise di realizzare questa tela che ancora interpella l'uomo a porsi le domande di sempre di fronte alla malattia.

Prima di realizzare la versione definitiva di "Scienza e Carità" Picasso, ha studiato in modo approfondito la scena e le composizioni classiche, realizzando diverse bozze, disponendo i vari protagonisti in modo tale che lo sguardo vada a posizionarsi direttamente sul malato e non sulla zona circostante; l'atmosfera che riempie il quadro è accogliente e familiare. La scena si presenta con una stanza grigia: un medico e una suora accudiscono una malata, dal volto stanco e spaventato.

Quella donna se ne sta immobile sdraiata nel letto, incapace di lottare e reagire.

I modelli che hanno posato per questa realizzazione sono vari conoscenti di Picasso: il dottore è impersonato dal padre di Picasso e simbolicamente allude al progresso; la malata ed il bambino sono impersonati da una mendicante di quartiere e suo figlio; la suora è impersonata da un'amica del pittore ancora non



identificata con certezza e che rappresenta l'assistenza nella sofferenza. L'eccellente chiaroscuro realizzato da Picasso fa sì che tutta la luce sia concentrata sulla malata e sulle figure che vi sono attorno, lasciando poco spazio ai dettagli circostanti; la grande abilità di Picasso si denota anche attraverso l'attenzione ai dettagli: basti notare la differenza tra la mano rosea e salutare del dottore in netta contrapposizione alla mano della paziente, quasi scheletrica e pallida. Picasso giovane ma già così maturo, indaga nella tela la tematica della malattia e il diverso approccio, per certi versi conflittuale, tra scienza e religione: "Può la scienza, con i suoi studi e la sua esperienza salvare l'uomo dalla morte o è importante credere, pregare, amare per sopravvivere?" Una domanda che l'uomo si pone ancora oggi e soprattutto nell'oggi che si vive.

I due diversi metodi sono esemplificati da un dottore, simbolo della ragione e da una suora, emblema del fuoco della carità. La visione del giovane Picasso, per quanto drammatica, risulta essere estremamente pacifica e unificante: le figure si impegnano e credono

nel loro positivo e benefico apporto: il medico, nel quale Picasso ritrae suo padre, tocca il polso della donna, mentre la suora, con in braccio la figlia della sventurata malata, le porge dolcemente una tazza.

## **SCIENZA E RELIGIONE: APPORTO SALVIFICO SULLA MALATTIA SEGUENDO DUE STRADE DIVERSE**

Dunque Picasso si concentra sull'uomo: e, ancor prima di indagare i bassi strati della società, come farà successivamente, riflette sulla malattia, sul salvifico apporto che possono dare, sebbene in maniera diversa, scienza e religione.

Quell'uomo verrà poi frammentato, sezionato, indagato in tutte le sue sfaccettature, proprio come fa un medico ma in maniera quasi ossessiva, per soddisfare la sua sete di verità e conoscenza.

# Una "pazza" coppia

DI ISABELLA E SERGIO  
AZIONE CATTOLICA - TORINO



Ci siamo sposati a maggio 2015 dopo solo un anno di fidanzamento.

Pazzi? Forse sì, anzi quasi sicuramente! Anche se l'età (31 e 32 anni all'epoca) richiedeva una certa "urgenza", eravamo consapevoli e desiderosi che il matrimonio costituisse proprio un punto di inizio, una chiarezza forte sulla direzione che volevamo provare a seguire nella nostra vita, in compagnia del Maestro, sotto la Sua luce ed il Suo esempio.

Qualche tempo dopo sono arrivati due doni meravigliosi, Anna - oggi 4 anni - e Jacopo - oggi 2 anni, che da subito ci hanno allenato a reggere il poco

sonno! Io, Isabella, provengo da un lungo percorso in AC sia parrocchiale, sia diocesano, e - continuamente - non posso che ringraziare per la ricchezza che l'associazione mi ha donato: sia in termini di competenze (saper lavorare in squadra, saper programmare, saper anticipare le conseguenze delle decisioni), sia in termini di "senso".

Vivo la fortuna di lavorare in un'azienda che restituisce il "senso" (dare credito ai non bancabili), ma il "senso" più profondo che cerco di vivere tutti i giorni è il vivere i miei gesti professionali con onestà, generosità, con abbondanza,

con attenzione verso i colleghi e -  
invecchiando - cercando  
di accogliere anche tutti coloro che non la  
vivono con il medesimo sguardo.  
Io, Sergio - ingegnere - proprio quest'anno  
sono giunto alla decisione di cambiare vita  
... e la Provvidenza non ha tardato a farsi  
presente! Laureato in Storia e Filosofia,  
dopo aver presentato alcuni CV, sono stato  
chiamato per una cattedra di un anno in  
un liceo salesiano: che avventura  
formidabile l'insegnamento.. il luogo  
principale dove si può avere cura delle  
coscienze, aiutarle ad orientarsi nella  
grande complessità attuale e provare a  
tenere fisse le coordinate per orientarsi.  
Sentiamo forte la ricchezza ed i doni  
ricevuti e - nel nostro piccolo - cerchiamo

di metterli a disposizione da un lato con il  
servizio di Amministratore in AC diocesana  
di Isabella, dall'altra con la disponibilità a  
portare nelle parrocchie o in altri luoghi i  
contenuti dell'enciclica Laudato Sii, enciclica  
che ha davvero acceso i nostri cuori per la  
lucidità, la chiarezza di denuncia di ciò che  
non funziona nel nostro mondo  
(antropocentrismo) e la chiarezza della  
direzione da perseguire (ecologia integrale)  
se vogliamo pensare di salvaguardare il  
futuro delle prossime generazioni.

Dicevamo all'inizio dell'essere un po' pazzi,  
nel senso che dobbiamo crescere ancora  
moltissimo come coppia, in termini di  
ambiti da smussare, scontri su cui si può  
sopraspedere, egoismi da limare, ma quello  
che non viene mai meno è il sentire  
l'Abbraccio dentro cui siamo inseriti,  
sapendo che ci ha chiamati a collaborare  
con i nostri limiti e che tanto più sapremo  
essere immagine vera del Suo Amore, tanto  
più saremo credibili.



# IL SUO MONDO MIGLIORE

*La consacrazione definitiva*



Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto



*Siamo una famiglia normale, come tante altre, io impiegata in banca, mio marito commerciante, due figli Annalisa ed Alfonso, insomma tutto nella norma. I due figli bravi ragazzi, ma nel periodo di adolescenza un po' turbolenti e spesso intrattabili.*

*Anche questo atteggiamento penso sia normale.*

*Quello che non è normale che una figlia ti dica che vuole essere missionaria, povera, lasciare il proprio Paese, i genitori, andare in un Paese lontano dove si parla un'altra lingua e dove non conosce nessuno.*



*Questo non è normale, ti disorienta. Tu vorresti il meglio per tua figlia, il marito migliore, il lavoro migliore, tutto il mondo migliore. Sì il mondo migliore, ma questo è il punto. Il mio mondo migliore non è il suo migliore!*

*All'inizio ho pensato che fosse giusto fare una verifica e partire per l'Argentina, per non dover vivere in seguito con dei rimpianti.*

*Poi ho capito qual era il suo mondo migliore: essere a servizio del Signore, vivere per Lui, in Lui e con Lui! Adesso ho capito che il mio mondo migliore è esattamente questo: mia figlia sposata all'Uomo più ricco del mondo (conoscete un uomo più ricco di Lui? Lui è il Re dell'universo, ha creato cielo e terra), con il lavoro più bello del mondo (lavorare per il Signore perché il mondo sia migliore).*



*Penso che fino a quando ci saranno persone generose nel donarsi agli altri, il mondo potrà essere un posto più bello. Sono felicissima della scelta di mia figlia e ringrazio Dio di essere così buono con me e la mia famiglia.*

*Vi chiedo di sostenere con la preghiera queste persone che si donano interamente a Dio, perché non hanno bisogno di altro.*



*Anna*

# EQUIPE NOTRE DAME GIOVANI

OSA ESSERE DI PIÙ, PERCHÉ IL TUO ESSERE È PIÙ IMPORTANTE DI OGNI ALTRA COSA



di Alfredo Battisti

Équipe Notre-Dame Giovani  
Ramo italiano di @ytoI\_intl

Un movimento di giovani  
per giovani!

Cammino cattolico  
sui passi di Maria

Era l'agosto 2018 e con tanta gioia arrivavo a Prati di Tivo per rivedere i miei cari amici - figli di altri équiipers - che venivano da tutta Italia. Ci eravamo conosciuti alle sessioni nazionali degli anni precedenti ed era nata una bellissima amicizia, che ci portava a tenerci in contatto e a vederci anche al di là degli incontri dei nostri genitori.

A marzo alcuni di loro, da nord e sud, erano venuti in Abruzzo per il mio diciottesimo e tutti sapevamo che la presenza dei nostri genitori a Prati dipendeva per buona parte dalla nostra insistenza. Quell'anno alla grande gioia si univa anche un retrogusto di smarrimento: avevo concluso da qualche giorno il mio ultimo campo diocesano di Azione Cattolica e a settembre, con il trasferimento a Roma per l'università, avrei dovuto cercare un nuovo cammino di fede. Proprio lì, in cima al Gran Sasso, tra aria pulita e amici del cuore, arrivò una chiamata a fugare ogni dubbio.

Già dai tempi di Nocera anche noi giovani nei giorni della sessione avevamo un piccolo cammino, seguiti dalla premura di Luisa e Gennaro parallelo a quello dei nostri genitori. Questa volta però, la proposta era più grande e camminava sulle gambe di Kiko e Tomas, due giovani portoghesi di 22 e 23 anni, che avevano fatto tutto quel viaggio solo per noi. Una passeggiata nel bosco, qualche canto e ballo tipico delle nostre nazioni e una partita di pallavolo furono sufficienti ad abbattere le resistenze del linguaggio e della timidezza, ad aprire le porte a un legame autentico, fatto di scherzi, di complicità e di discorsi più profondi. Kiko e Tomas ci parlavano di un cammino, l'Équipe Giovani, nato tanti anni prima da figli di équiipers - proprio come noi -, che seguiva il metodo ideato da padre Caffarel per le coppie di sposi e che aveva cambiato la loro vita.



Per informazioni:  
endgitalia@gmail.com

FB: ENDG  
Equipe Notre Dame  
Giovani

IG: endgitalia

Ci spiegavano di riunioni mensili, di temi di studio, consiglieri spirituali e coppie accompagnatrici. Ci raccontavano di incontri internazionali, di pellegrinaggi di settore e punti di impegno. Noi eravamo lì, seduti in mezzo al verde senza perderci una parola. Ma più che le molte informazioni, ascoltavamo i loro occhi pieni di gioia e di entusiasmo, i loro sorrisi autentici e appassionati. Siamo rimasti sbalorditi dalla loro fede profonda, giovane e fresca, sperimentata sulla nostra pelle pregando insieme a loro il Rosario - tra l'italiano e il portoghese - in quella notte di stelle cadenti.

Quella stessa sera io e Maria Luisa, che già si era trasferita a Roma per gli studi, capimmo che l'Equipe Giovani era il cammino che ci aspettava. Insieme a mia sorella Lucrezia, anche lei nella Capitale, già da ottobre ci mettemmo all'opera per coinvolgere qualche collega fuori sede in ricerca di un nuovo cammino di fede. Con il sostegno del movimento internazionale e di Equipe Italia riuscimmo anche a trovare la coppia accompagnatrice, Enrico e Livia, e il sacerdote, il brasiliano padre Thiago, venuto anche lui a Roma per studiare. La nostra Equipe Giovani è nata così, racimolando fuori sede delle più svariate regioni e dei più lontani Paesi (come Juliano, ragazzo brasiliano giunto a Roma per un dottorato), aperta a un respiro di internazionalità. Con la gioiosa consapevolezza di essere parte di un cammino più grande, di sapere con noi molti altri giovani con le nostre stesse difficoltà e i nostri stessi desideri, abbiamo iniziato questo cammino, trovando nuovi compagni, salutando il primo padre Thiago - tornato ora in Brasile - e accogliendo il suo omonimo conterraneo, nostro attuale consigliere.

Nel frattempo in Italia l'ENDG pian piano cresce. A Lecco è già nata una nuova équipe che ha terminato il pilotaggio e a Genova ne abbiamo trovata un'altra già esistente, che era fuggita ai censimenti internazionali.



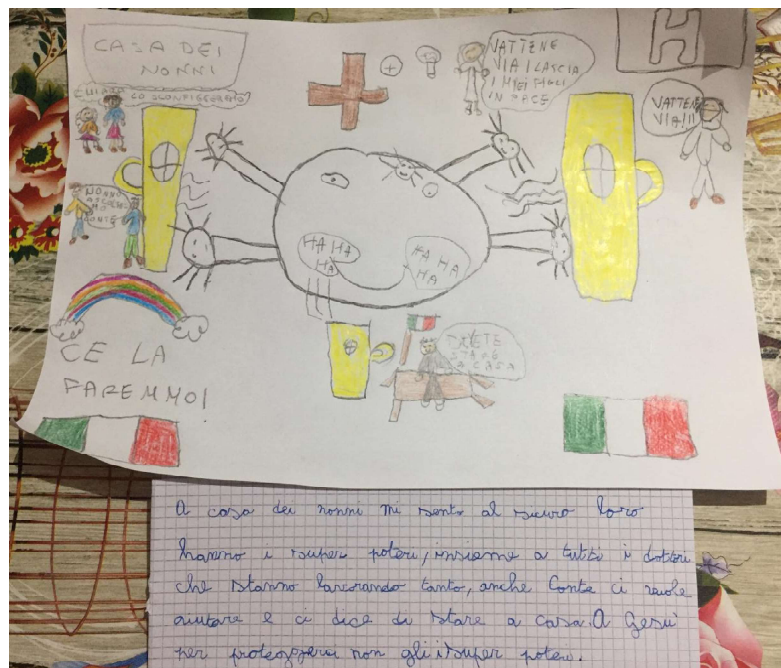
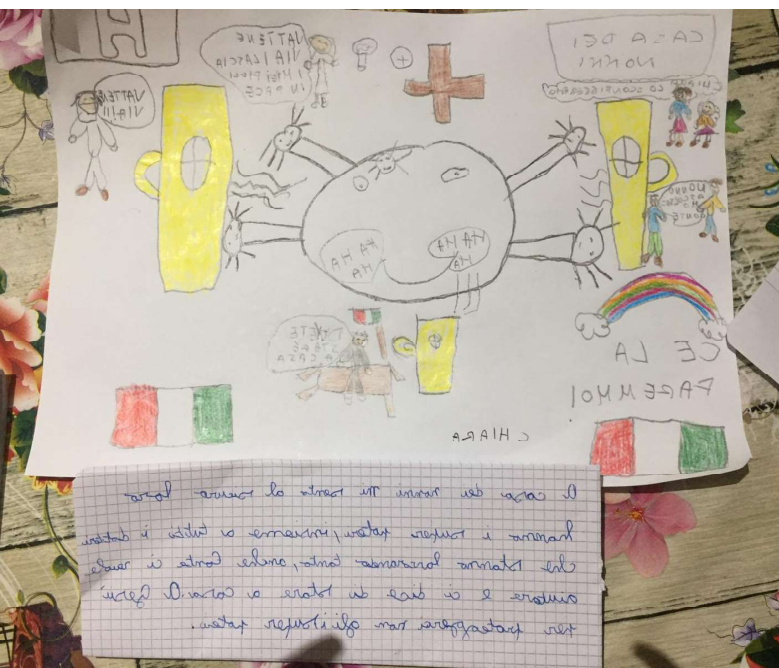
Ci ritroviamo con loro periodicamente, per pregare insieme attraverso i mezzi tecnologici che ci permettono di superare le distanze. Allo stesso modo teniamo stretto il contatto con il Segretariato internazionale, che ci segue e si prende cura di noi, e incontriamo tanti giovani équipiers da tutto il mondo, ascoltando il loro modo di vivere la fede in posti e condizioni molto diversi dai nostri.

È un cammino di semplicità e di comunione, che al di là delle riunioni mensili programmate si manifesta in giornate di amicizia, in videochiamate scherzose e domeniche passate insieme.

Un cammino insieme, per esserci di sostegno a vicenda e rendere carne il nostro sogno di una fede autentica, giovane e gioiosa. Chissà che anche qui in Abruzzo, il luogo della prima chiamata, nasca presto una nuova équipe!

# ESSERE NONNI

FRAGILITÀ, TIMORI E SPERANZE



*Il sorriso di  
un nonno, un  
tesoro da  
custodire tra le  
più grandi  
ricchezze*

Anton Vangliht

Ormai sono mesi che sentiamo parlare di Virus, Covid, Terrore, Morte. I suoi effetti sono tanti e devastanti basti pensare all'economia, alle relazioni che sono cambiate.

Ma ci chiediamo da nonni... ma i bambini... i giovani...?

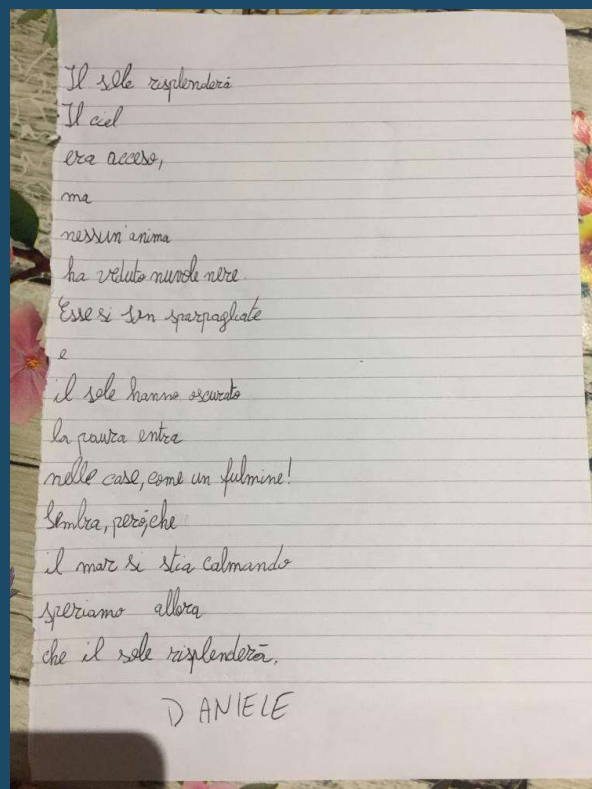
Sono stati bravi i bambini, hanno accettato di non uscire, di indossare la mascherina, hanno accettato una scuola senza potersi muovere, senza poter abbracciare i loro compagni, le loro maestre; hanno accettato la Dad, questa scuola a distanza che sta togliendo gli abbracci, il primo bacio, il primo amore.

I loro occhi però brillano anche dietro le loro mascherine, brillano come stelle nel cielo. I bambini e i giovani sono il nostro futuro, a loro dobbiamo consegnare un mondo migliore.

Quando vado a riprendere i bimbi a scuola, i miei occhi si velano di lacrime, vedo i loro occhi che cercano i miei e c'è un incontro di sguardi e di pensieri che danno un tuffo al cuore.

Ma sono sempre loro i bambini che con i loro occhietti ci dicono “ ce la faremo”.  
Vogliono proteggerci perché i nonni sono la storia, la loro storia, ma non sanno che siamo noi a voler proteggere loro perché sono il futuro. Poi...è arrivato un brutto momento, il Covid, è arrivato nella classe di Daniele; panico, paura, didattica a distanza, aspettando il tampone che non arriva.  
Noi nonni ci siamo dovuti attenere alle regole dettate da nostra figlia.

Non ci possiamo vedere!, per ora no... è pericoloso per voi!, dobbiamo proteggere papà.



Essere nonni, in questo periodo, non è facile, le nostre fragilità appaiono tutte...I nipoti sono la vita, vorremmo che questo, ESTRANEO, non ci fosse più tra noi, pensiamo a loro e preghiamo perché il futuro sia migliore, perché si possa tornare ad abbracciarci, pensiamo al Natale festa della famiglia.

Il pensiero ritorna a loro, a tutti i bambini, a tutti i giovani, che con lo zaino sulle spalle e con la mascherina sul volto vanno a scuola a studiare. Confidiamo nella fede cristiana, affidiamo a Maria, tutti i bambini, tutti i giovani, i loro sogni per un futuro ricco di serenità e gioia.

*Gianna e Fernando  
Pescara 3*

# ORTONA E LA “VENUTA DELLA MADONNA DI COSTANTINOPOLI

*VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE DEI NOSTRI PAESI*



La Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli in Ortona è stata fondata dai Celestini intorno al 1280. Sul piano architettonico ha reperti e testimonianze relative a tre fasi di interventi. La prima fase della chiesa medievale, la seconda è quella relativa alla riedificazione alla fine del Cinquecento, la terza è quella relativa agli interventi eseguiti nell'ottocento e nell'ultimo dopoguerra.

La chiesa medievale si riconosce nell'impianto originario con l'abside rivolto a est, verso il sole che sorge. Il portale appare della seconda metà del XIII sec. La struttura muraria laterale è un reperto medievale. Dell'edificio originario rimangono il portale duecentesco di derivazione sveva, il rosone e le monofore. All'interno si trova un affresco in lunetta di Santa Maria di Costantinopoli, realizzato tra il 1300 e il 1330, da autore ignoto. Dal punto di vista iconografico, si tratta di una interpretazione molto rara del tema classico della Madre di Dio.



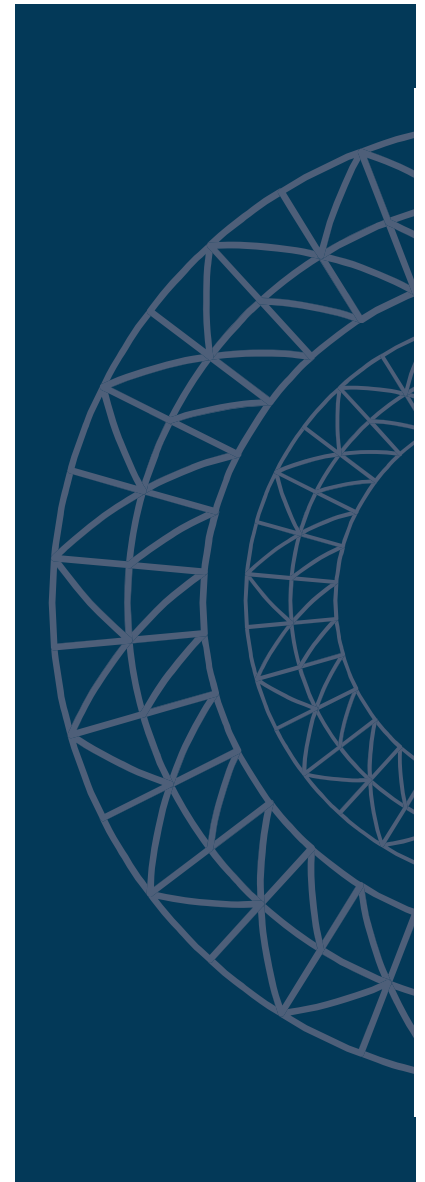


Tale iconografia è definita anche “Madre di Dio della Tenerezza”: essa è caratterizzata dalla posizione della mano del Bambino che si aggrappa al lembo dorato del “maphorion”.

La leggenda narra di un musulmano che, durante l’occupazione in Grecia di Corone (fine sec. XV), avendo alloggiato nell’abitazione di un cristiano che aveva nascosto sottoterra in casa l’immagine della Madonna, vide in sogno la Vergine che gli svelò il luogo dove stava e quello dove voleva andare.

*Roberta e Carlo  
Chieti 4*

Rinvenuta l’immagine, il turco riprese il mare fino ad arrivare ad Ortona, toccando terra al “Fosso dei Saraceni”, il primo martedì di marzo 1532. L’affresco della “Madonna con Bambino” è stato restaurato nel 1998 dalla Sovrintendenza ai Monumenti. Nella chiesa sono presenti altre cinque tele databili alla fine del Cinquecento: “L’Annunciazione”, “Ecce Homo”, “San Benedetto”, “San Pietro Celestino” e “San Giovanni Battista”. Il nostro Abruzzo è uno scrigno di tesori nascosti e la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli ne è un esempio.



# QUANDO LA SOLUZIONE NON ARRIVA DALL'ALTO

DIALOGHI TRA COLLEGHE DURANTE IL LOCKDOWN

di Maria Grazia - Pescara 4

Queste righe sono una semplice condivisione di riflessioni fatte dopo aver scambiato con una collega delle impressioni sulla situazione attuale in cui si lavora poco e si vivono tante difficoltà sociali.

La mia collega, molto preoccupata, mi faceva notare la differenza dello stato d'animo fra il primo lockdown e quello attuale. Durante il primo siamo stati uniti, solidali, più buoni... ora nervosi e arrabbiati.

C'è rabbia e aggressività ovunque. Perché?

Forse, come spesso accade, siamo arrabbiati perché la soluzione non è arrivata dall'alto, a prescindere dalle nostre eventuali responsabilità nei comportamenti. Siamo sinceri : a chi non è capitato di vedere persone, o anche un amico o parente non convivente che non porta o si toglie facilmente la mascherina dicendo " Dai, tanto fra di noi..." oppure " Basta che lo porta uno di noi..." Magari lo abbiamo fatto noi stessi!

Abbiamo la tendenza a sentirci affrancati, autorizzati



all' interpretazione della regola, pensando che a noi non può succedere.

**La soluzione non è arrivata dall'alto!**

Ci aspettavamo che ci fosse una soluzione o almeno una diminuzione naturale. Questa estate , nel periodo in cui ho

lavorato alle Terme di Caramanico, ho visto tanta gente come non se ne vedeva da anni godere di buona aria di montagna, di spettacolari viste nei paesaggi....ci piace la natura. Eppure, siamo tornati a comportarci sempre nello stesso modo, anzi a volte peggio di prima ! E' aumentato il consumo della plastica. E' aumenta la quantità di indifferenziato con

mascherine, guanti, camici usa e getta non riciclabili...  
Necessari, certamente, ma quanta roba buttata per strada! Noi ci disinteressiamo della natura e la natura è costretta a disinteressarsi di noi. Non ce la fa più a mettere le pezze, a rigenerarsi.  
Papa Francesco ha detto : Dio perdona, la natura no.

### **La soluzione non è arrivata dall'alto!**

Cos'è?

Siamo delusi perché a primavera ci siamo comportati bene e Dio non ci ha premiati?

Forse siamo arrabbiati e aggressivi perché – così sento dire –con questi provvedimenti non ci si capisce niente?

Sicuramente chi parla così avrà anche giuste ragioni, ma la verità più profonda è che preferiamo il “ mal comune mezzo gaudio” rispetto al “ se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto”.

*"Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli la speranza"*

Seneca

Questo secondo lockdown frazionato e diversificato somiglia di più alla realtà della vita: \*chi sta meglio e chi sta peggio chi riesce a lavorare e chi non sa più come fare chi è malato e chi non lo è. Per questo ci sta sullo stomaco.

Credo fermamente che ognuno sia chiamato, a maggior ragione in questo periodo , a vivere bene il tempo presente. Il qui ed ora. Lo dico innanzitutto per me, specialista nella vita multitasking!

Se hai fede, “ chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare “. E' efficace anche per capire cosa provo in questo momento e come posso guarire da sentimenti e comportamenti che non sono orientati al bene. Se non hai fede in Dio fai comunque appello al senso civico, al tuo sapere, al senso di responsabilità, alla tua onestà, alla ricerca del bene comune. Ognuno è importante, è incidente su come va il mondo, in ogni momento e in ogni sua scelta. Nulla è lontano da noi, ma “accade tutto sotto casa nostra” (papa Francesco).

Concludo questa condivisione con una citazione del filosofo Seneca: "Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli la speranza"





Equipe Notre Dame  
Settore Pescara B



[www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)

all'interno del sito nazionale  
troverete il link del sito regionale



### **Le nostre e-mail**

[endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:endpescarasettoreb@gmail.com)  
[segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com)

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione  
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero  
3335700826 o scrivere alla mail  
[endpescarasettoreb@gmail.com](mailto:endpescarasettoreb@gmail.com)**